

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa chi non anticipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per facilmente assicurato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni e pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

Origine, carattere e progresso della proprietà.

Perchè la maggior parte de' filosofi e de' giuristi hanno malamente conosciuto e malamente definito la proprietà? D'onde avviene che l'origine e la natura d'un' istituzione, che ha tanta rilevanza nell'ordine sociale, non ci è svelata con qualche chiarezza senonché dopo la fine dell'ultimo passato secolo? Com'è che i più distinti ingegni troppo spesso non hanno inventato altro che teorie non soddisfacenti nella pratica giornaliera al minore proprietario? Questo procede dall'averne più volte mutato aspetto il fenomeno da loro osservato e descritto. La proprietà partecipò del generale progresso dell'incivilimento, e segnò ad un tempo una legge di sviluppo sua propria. Progrediva nel mondo come la libertà, come l'industria e come le arti, e passò per età diverse e successive, a ciascuna delle quali corrispondono dovete una differente teoria.

La distinzione del tuo o del mio è tanto antica quanto lo è l'umana specie. Come l'uomo ebbe il sentimento della sua personalità dovette cercare di estenderlo alto così che venivano alla mano, di appropriarsi il suolo ed i prodotti del suolo, gli animali e il loro aumento, il frutto della sua attività e le opere dei suoi simili. La proprietà esiste presso i Popoli pastori non meno che fra le Nazioni pervenute al più alto punto della rurale ricchezza e dell'industria, ma con altre condizioni. L'occupazione del suolo fu annuale prima di essere per la vita, e fu per la vita nella persona del detentore prima di diventare ereditaria e in qualche modo perpetua. Appartenne alla tribù prima di appartenere alla famiglia, e fu retaggio comune della famiglia prima che assumesse carattere individuale. I poeti, che sono i primi storici, attestano questa trasformazione graduale de' retaggi.

Ciò che profondamente distingue il mondo antico dal moderno si è, che la proprietà troppo spesso altra volta acquistavasi colla conquista, mentre oggi

la base essenziale dell'acquisto si è il lavoro. Nell'antichità e nel medio evo, non solo gli individui egualmente che i Popoli s'arricchivano coll'usurpatore, ma gli uomini liberi sdegnavano l'industria, ed il suolo era coltivato dagli schiavi. La forza dell'armi, la qual era il più sicuro titolo del possesso, procacciava dunque gli strumenti della produzione. Come mai investigato avrebbe la natura per conoscere l'essenza della proprietà in tempi ne' quali il conquistatore arrogavasi talora il diritto di vendere i vinti come bestie da soma, talora quelle di annetterli alla gleba; in tempi ne' quali gli uomini erano considerati e trattati come cose; quando il lavoro era attribuito prima agli schiavi, poiché ai servi, prima di divenire l'onore degli uomini liberi, e la ricchezza delle Nazioni?

Non basta. La proprietà, soggetta a volgimenti analoghi a quelli della libertà, si estese e moltiplicò, e invase, per così dire, lo spazio. Al principio dell'incivilimento pochissimo era ciò che l'uomo possedeva, alcuni greggi, qualche grossolano utensile, e forse un angolo di terreno producente grani in mezzo ad una deserta landa, nè s'era procurato ancora sennon pochissimi agenti naturali. I Popoli agricoltori, successi alle tribù de' pastori, presto decapitarono e centrifugaron la proprietà, la quale allora non era che un'infusione di incisio del globo; ma solo alle Nazioni abili nell'industria e nel commercio si consò il portarla al suo più alto grado di sviluppo. Secondo che la terra in certo modo s'individualizza, ed ogni particella viene in potere d'un proprietario, il quale la seconda co' suoi capitali e co' suoi sudori, coloro che restano senza possesso di suolo, non sono per ciò esclusi dalla proprietà. Infatti i capitali nascono dall'accumulazione. La proprietà mobiliare s'annesta alla proprietà fondiaria. Si fermano teneri accessibili a tutti, de' quali ognuno può partecipare, ed i quali ognuno può aumentare coi profitti del lavoro. Un ettaro di terra, che vale forse dieci franchi nell'Algeria e venti cinque franchi nell'occidente degli Stati-Uniti, si vende d'ordinario da 500 a 5,000 franchi nell'Europa occidentale; e sebbene alto sia il prezzo dato dalla perfezionata agricoltura

tura alla proprietà rurale, tuttavia non si esagererebbe asserendo che oggi in Inghilterra ed in Francia la ricchezza mobiliare supera di molto il valore incorporato nel suolo.

Aggiungiamo che di mano in mano che l'incivilimento va innanzi, ad ogni cittadino si accresce ed estende la proprietà comune onde gode a pari titolo ciascun membro dello Stato. Le strade comuni, i canali, le ferrovie, le scuole, gli ospizii sono in numero incomparabilmente maggiore, e meglio amministrati che non lo erano un quarto di secolo fa. Che direbbero, se risalendo il corso della storia, confrontassimo la somma di ciò che la società dava a godere a' suoi membri nelle repubbliche della Grecia o di Roma coi beneficii che i cittadini hanno dalla società ai nostri giorni? Certamente il più modesto de' nostri operai non vorrebbe trovarsi esposto alle miserie ed umiliazioni che i proletari dell'antichità incontravano sui mercati e nel foro. Onde a ragione il sig. Thiers, ricordando che la proprietà è un fatto universale, afferma ad un tempo ch'essa è un fatto crescente.

Ascoltiamo come quest'autore espone l'origine ed il progresso della civiltà ne' tempi storici.

« Presso tutti i Popoli, comunque rozzi sieno, si trova la proprietà al principio come un fatto di civiltà a cui sono gienti, ma sempre invariabilmente determinata. Il cacciatore selvaggio ha per lo meno la proprietà del suo arco, delle sue frecce e del selvaggio da lui ucciso. Il nomade, che è pastore, ha per lo meno la proprietà delle sue tende, de' suoi greggi. Non ha ancora la proprietà della terra, perché non vi applicò per anche le sue forze. Ma l'Arabo, che ha allevato numerosi greggi, intende benissimo di esserne proprietario, talmente che va a cangiarno i prodotti verso il grano che un altro Arabo, attaccatosi al suolo, ha altrove fatto nascere; e misura esaltamente il valore dell'oggetto che dà, ed il valore di quello che riceve, e intende benissimo di essere proprietario dell'uno priva del mercato, e proprietario del secondo dopo. Ma non ha per ancora l'idea della proprietà immobiliare. Lo si vede bensì qual-

— Eh! Eh! interruppe il giovane Hussein alla vista del consigliere in adorazione davanti il suo fantoccio, che andate voi dicendo, di grazia, amico mio?

— Io consolo la marionetta di vostra Signoria, e la prego di non mostrarsi cotanto addolorata, rispose l'uomo politico.

— La mia marionetta addolorata! gridò il principe in allarme; addolorata perché? Chi dunque ha potuto recar dispiacere al mio caro fantoccio?

— Ahimè! sospirò il diplomatico, la causa è di quei maledetti israeliti che vostro padre tien chiusi nelle prigioni. I loro misfatti affliggono questa dolce creatura; ella m'ha confessato che l'unica sua gioja consisterebbe nel veder distrutti questi profani.

A tale esclamazione, il piccolo principe interrogò il suo fantoccio, il quale fece segno colla testa di asseverare quanto diceva il diplomatico. Bastò questo perché il giovane Hussein corresse a raccontare le proprie pene a sua madre, e questa al sultano. Un'ora dopo usciva una sentenza terribile contro i poveri ebrei.

Appena uscito l'uomo politico, si presentò il filosofo. La marionetta si teneva nella medesima posizione. Il filosofo, prostrandosi sul pavimento, esclamò:

— O divina marionetta! stella dei cieli! sole dell'universo! Cosa è il mondo appunto la vostra bellezza incantevole? Nulla. Permettetemi di abbracciare i ginocchi di Vostra Altezza.

E siccome il giovane principe accorreva, il filosofo aggiunse con più forza:

— Non vogliate piangere, ve ne prego. Confortatevi, che noi otterremo clemenza.

— Ch'è dunque avvenuto? disse il piccolo Hussein fuori di sé.

— Caro principe! rispose il filosofo, la vostra serenissima marionetta si trova in grande perplessità a causa dell'orrendo massacro che il popolo vuol fare degli ebrei; ella ne morrà, caro principe! ella ne potrebbe morire; questo massacro la ucciderà.

— Come! la nostra marionetta sarebbe vero? domandò il piccolo Hussein tutto quanto incerto.

La marionetta disse di sì, inclinando la testa. Hussein ne fu vivamente allarmato. Corse dalla madre, e la madre dal sultano. Un momento dopo, fu emesso l'ordine di sospendere l'eccidio. Lo stesso giorno i due consiglieri, s'incontrarono alla Mecca dove scambiarono un sorriso crudele. Le tigri aguzzavano i loro artigli.

APPENDICE

MARIONETTE

(fine, v. num. antecedente)

IV.

Il primo a presentarsi fu l'uomo politico. La marionetta stava adagiata superbamente su dei cuscini di stoffa finissima. Era sola. Il piccolo principe si trovava accanto a sua madre. Il vecchio consigliere cominciò dal gettarsi in ginocchi davanti la marionetta esclamando:

Marionetta! deliziosa marionetta! marionetta incantatrice! da dove sei tu venuta? Qual nome ti ha creato, vestita e pettinata così bene? Non hai cosa che ti superi in bellezza sotto il cielo della nostra felicissima patria!

E l'astuto consigliere guardava di quando in quando attorno di sé per aspettare che entrasse il principe. Il principe entrò.

— O bella marionetta! gridò allora il consigliere con trasporto, marionetta gentile, ricevi gli omaggi del più rispettoso dei vecchi.

che volta stabilirsi per due o tre mesi sopra terre che non sono di nessuno, poesi magno, gettarvi del grano, raccolglierlo, e inli andarsene altrove. Dura la sua proprietà quanto dura il suo lavoro. Poco a poco però il nomade si stabilisce definitivamente, e si fa agricoltore, perciocché sta nel cuore dell'uomo di cercar d' avere casa sua. Termina collo scegliere un territorio, distribuirlo in patrimonii dove ogni famiglia si pianta, lavora, coltiva per sé e per la sua posterità. Siccome l'uomo non può lasciar vagare il suo cuore su tutti i membri della tribù, ma ha bisogno di avere seco moglie e figliuoli ch' egli ama, sostiene, protegge, e sui quali concentra i suoi timori, le sue speranze, la sua vita, parimente ha bisogno di avere il campo che coltiva, pianta ed abbelloisce a piacer suo, ricinto che spera di lasciare a' suoi discendenti coperto d'alberi cresciuti non per lui, ma per loro. Così alla proprietà mobiliare del nomade succede la proprietà immobiliare del Popolo agricoltore, cresce la seconda proprietà e con essa il numero delle leggi prima complicate, poi rese dal tempo più eque e più preveggenti, senza cangiare il principio. La proprietà risultante da un primo effetto dell'istinto, diventa una convenzione sociale, perché io proteggo la vostra proprietà acciocché voi proteggiate la mia.

Di mano in mano che l'uomo si sviluppa si fa più affezionato a ciò che possiede, se ne fa più proprietario; lo è, appena nello stato di barbarie, e giunto alla civiltà, lo è appassionatamente. È stato detto che l'idea della proprietà s'indebolisce nel mondo. Quest'è un errore di fatto. L'idea della proprietà si regola, si determina, si assoda, anziché indebolirsi. Per esempio, la non si applica più a ciò che non può essere cosa posseduta, cioè all'uomo; e così cessa la schiavitù. Questo è un progresso nelle idee di giustizia, e non indebolimento della proprietà.... Presso gli antichi la terra era proprietà della repubblica, nell'Asia è proprietà del despota, nel medio evo era proprietà de' feudatari. Progettate le idee di libertà s'affrancò l'uomo, e con esso s'affrancò la cosa sua, dichiaratosi proprietario della sua terra indipendentemente dalla repubblica, dal despota, dal feudatario, laonde la confisca è abolita. Quando all'uomo fu restituito l'uso delle sue facoltà, la proprietà, si fece più individuale, divenne più propria dell'individuo, si fece più proprietà che non lo era.

C'è un'altra osservazione, la quale entra più direttamente nella sfera dell'economia politica ed è che quanto più eresie, quanto più si fortifica, e quanto è più rispettata la proprietà, tanto più prosperano le società. « Tutti i viaggiatori, dice tuttavia il sig. Thiers, stupirono veggendo lo stato di languore, la miseria e l'usura divorante alcuni paesi dove la proprietà non era bastantemente garantita. Andate in Oriente dove il dispotismo vuole

essere l'unico proprietario, oppure, toccché è lo stesso, risalire al medio evo, e vedrete per tutto i tratti medesimi: la terra negletta, perché è la preda maggiormente esposta all'avidità della tirannia, e perché è lavorata da schiavi a quella professione sforzata: il commercio preferito, siccome quello che più facilmente può sfuggire alle estorsioni; nel commercio ricreato. L'oro, l'argento, le gioie, siccome valori più facili ad essere celati; ogni capitale presto a convertirsi in que' valori, e se si risolve di passare ad altra mano, concentrato essendo nelle mani d'una classe prosperita, la quale si finge miserabile, vive in case orride al di fuori, sontuose internamente, ed oppone una costanza invincibile al barbaro padrone che vuole strapparle il segreto de' suoi tesori, indennizzarsi col far pagare caro i danari, vendicandosi della tirannia coll'usura. »

Vedete dunque le radici della proprietà nella storia. Quanto al diritto, si potrebbe dire che l'università del fatto basta a stabilirlo. Se la proprietà fosse altra che di accidentale per l'umana società, se la si trovasse presso un Popolo isolato, e fosse un'eccuzione del generale costume, capirei il perché la si provocasse a produrre i suoi titoli; ma balza agli occhi avere avuto gli uomini il diritto di fare quello che fecero in tutti i tempi e in tutti i luoghi abitati, sondo l'universale consenso segno infallibile della necessità, e conseguentemente della legittimità d'una istituzione. (continua).

L. FAUCHER.

GITA allo stabile di San Martino dei sig. Ponti.

(continuazione, vedi num. 53)

SOMMARIO. — Il tornaconto dell'irrigazione nello stabile di San Martino provato in modo non dubbio. Meglio altrove. Procedimento graduto e prudente. Modo da tenersi nel calcolare il tornaconto d'un'impresa agricola. Esso è assoluto e relativo. Nell'industria agricola, come in tutte le altre, si deve guardare al frutto del capitale impiegato. Senza un diretto guadagno dell'irrigazione può essere tuttavia l'indiretto tale da compensare ad uscire la spesa. In Friuli l'acqua è a più buon mercato che in Lombardia. Fontanili della regione hanno i russelli percutiti nel bel centro della provincia. Codroipo, Udine, Martellago, Palma, Remanzacco, Cerneglone, Civitale, Primariacco, Buttrio, Solciano ecc. Irrigazione dei sig. Nardini a Tora. Aprite gli occhi.

Il tornaconto nell'irrigazione nello stabile di San Martino mi è provata da molte ragioni, che me lo fanno valutare assai maggiore in altri siti, dove il suolo e l'acqua sieno migliori e maggiore l'industria dei contadini: caso nel Friuli assai frequente.

quanto lo abbia raccontato, è mistero profondo e lugubre. Il fatto sta che un'ora dopo si mandò sulle tracce del consigliere filosofo. Hussein lo credeva anche arrestato, afforquando gli venne fatto di udire dei singhiozzi nuovi nello stesso sito dove avevano trovato coll'uomo di stato. Il filosofo fece di non s'accorgere che lo si stava ascoltando; si inginocchiò con devozione e pronunciò ad alta voce la seguente preghiera:

— Santo Profeta! udite la mia preghiera. Preservate la marionetta del piccolo principe dall'insidia di quel malvagio uomo, che ha giurato di metterla in brani e di spargerne le reliquie ai venti. Santo Profeta! voi conoscete il mio profondo rispetto per la divina marionetta; voi non ignorate il mio attaccamento verso il figlio del sultano. Oh! Santo Profeta! se qualcuno deve perire, prendetevi il mio sangue e salvate il fantoccio dalle congiure del maldetto consigliere.

E qui, si diede a maledire a piena gola il nome del suo implacabile avversario.

A queste parole, Hussein corse tutto spaventato dalla propria madre. Senza dubbio la marionetta era minacciata da una doppia cospirazione. I due traditori eadevano nella stessa rete. Dopo una lunga discussione in cui il giovine principe perdetto i sensi, la madre cadde svenuta, e il sal-

ua prima critica da giudicare il tornaconto delle formazioni di prati irrigatori in questo stabile lo trovo nel fatto medesimo, che qualche nuova riduzione vi si va facendo ogni anno. Nessuno vorrà pensare che persone avverse a grandi e proficue speculazioni, i cui ottimi risultati sono a tutti visibili, si astinino in lavori capricciosi e rovinosi. Ammetterei che queste potessero ingannarsi nella prima compresa d'uno stabile, reputandolo migliore che non sia in fatto: ma non così facilmente, ch'elleno ci spendessero senza frutto e con perdita ogni anno, in cose i di cui vantaggi non si devono già aspettare anni ed anni, come nel caso di certo piantagioni arboree, ma si mostrano subito. Ammetterei un dubbio nel tornaconto, anche se un proprietario avesse fatto la sua innovazione tutta ad un tratto in grandi proporzioni, e poi fosse, per minor male, costretto a mantenerla, non potendo senza nuova spesa disfare il già fatto per adottare un nuovo sistema, o tornare all'antico.

Però in questo caso non posso ammettere nemmeno il dubbio: stando a un procedere punto con quelle ordite innovazioni, cui deve anzi tutto evitare sulle prime l'assuntore d'un'impresa agricola in terreno è lui nuovo ancora. All'incontro si procedette con quella ponderatezza ch'è necessaria sempre; la quale essendo trascurata talora dai coltivatori dilettanti, ne viene di conseguenza la loro rovina. Anziché avere ridotto in prati irrigatori vasti spazi nei primi anni, a San Martino si fu contenti di mantenere quelli che si aveano già, solo trattandoli in modo più conveniente. Poi si fecero gradualmente delle riduzioni, cominciando non già dai terreni che davano buon frutto, ma si da quelli che poco o nessuno. Quindi, riuscito a bene l'esperimento su questi, si procedette innanzi d'anno in anno: giudicando che nulla meglio per mettere a rendita tutto il resto dello stabile, sia che di avere buoni e copiosi frutti e quindi animali e concimi. Il provato vantaggio fece sì, che per il prossimo inverno si preparino altri lavori, facendo nuove livellazioni e conducendovi l'acqua da alcuni fontanili che superiormente allo stabile si faranno. Così si avrà anche il vantaggio di dar da lavorare ai contadini in questa stagione.

Per me adunque il tornaconto in questo caso particolare non è dubbio; e questo tornaconto mi fa giudicare, che in migliori circostanze d'acqua e di suolo debba essere ancora maggiore.

Il tornaconto poi bisogna saperlo anche calcolare: assoluto e relativo. Cominciano i meticolosi dal direci, che si tratta di spendere molte migliaia di lire per fare di siffatte riduzioni di prati irrigati. Ma il quesito da farsi non è: quanto costa? Bensì l'altro: data la tali spese, quanto rende? Che io abbia speso p. e. mille lire e che ne ricavi, vendendo il mio prodotto in fieno, ed abbilando il mio prato, cento di rendita netta più di prima, non sarà questo un grande guadagno? Non devo io accontentarmi di molto meno rendita per tutti gli altri campi?

Seioltò il problema del lato del tornaconto assoluto, diranno che tali operazioni non possono eseguirle se non coloro che hanno molti danari da spendere. Già si sa, che anche nell'industria agricola, come in tutte le altre industrie, non basta che uno abbia abilità, ma deve avere anche capitali da farla sfruttare. Ma nelle altre industrie non che abbia l'abilità, o la

tano non sapeva che farsi, i due consiglieri vennero arrestati e appiccati senz'altra forma di processo.

Fratanto il vero marionettista si teneva nascosto nell'ombra. L'ora funesta stava per iscoccare sul capo dell'infelice fantoccio. Il trionfo ha i suoi momenti; essi durano poco, quando si ha dei rivali.

VI.

Al suo entrare a palazzo, la marionetta dell'ambasciatore aveva portato la morte nell'anima d'un grazioso personaggio, amico di famiglia. Questo personaggio, fin allora, era stato l'oggetto della benevolenza e delle carezze di tutti. Ma all'apparire della marionetta, il suo credito andò perduto. Egli se ne inquietò oltre modo; tanto più che s'accorse del motivo della sua decadenza. Vide le carezze prodigate al fantoccio, le cure che s'addimoravano per lui, e comprese la sua rovina. Ma il personaggio andato fuori di moda, non era di quelli che s'accostavano di gemere; egli si ritirò in un angolo del palazzo e si pose a riflettere gravemente, mulinando nella testa qualche spaventevole disegno. È noto che l'odio dei favoriti è implacabile. La marionetta trionfante si lasciava adorare senza che le passasse pel capo in

V.

Era scorsa un po' di tempo, e il piccolo principe stava giocando nei giardini del re, suo padre, all'ombra d'un boschetto dove s'intrecciavano il caprifoglio, la clematide e la rosa selvaggia. Egli si divertiva col suo fantoccio di cui s'aveva innamorato ogni giorno più, quando intese alcuni singhiozzi all'estremità del giardino. La curiosità vi attirò il giovine principe, il quale rimase meravigliatissimo di trovare l'uomo politico che piangeva e metteva esclamazioni di dolore. Alla domanda del giovine Hussein, il vecchio consigliere rispose che non poteva più vivere dopo quanto aveva ascoltato.

— Che c'è dunque di nuovo? interrogò Hussein. — Scagurato! scagurato! gridò l'uomo di stato; esso giurò un odio implacabile al vostro leggiadro fantoccio; ha detto che non sarà contento finché non l'avrà ridotto in cenere.

— Riduelo in cenere! esclamò Hussein, stringendosi al seno la sua beneamata marionetta.

— Quello è il suo sogno più caro! rispose l'uomo politico, e se non si arresta il cospiratore, il vostro amabile fantoccio sarà bello e spacciato.

Il principe, senza aspettarne di più, corre diffidato alla propria madre. Cosa le abbia detto,

molte a profitto altri facendosi pagare bene, o comincia dal poco per accrescere la sua impresa a norma che fa guadagni, o cerca chi s'associa a lui, o chi gli presti il capitale. Può essere altrettanti nell'industria agricola? Nò di certo. Anche qui, se non si hanno capitali bastanti, si procede a poco per volta, si lavora in società, o coi capitali altri, ogni volta che si sappia essere certo il guadagno nella misura del tornaconto voluta. Però ci può essere il caso molte volte, che p. e. uno il quale possiede 200 campi, trovi il suo profitto a venderne 50, per ridurre col prezzo di questi a prato irrigatorio 25 di quelli che gli restano e con ciò solo accrescere il valore di tutti gli altri 125.

Il tornaconto non è da calcolarsi soltanto in modo assoluto, ma anche relativamente alle altre circostanze in cui uno si trova. Veggiamo tante volte uno che possiede un grande stabile essere costretto di procurarsi con molta spesa dei prati a non piccola distanza da esso. Se colla stessa spesa ci può ottenere il medesimo prodotto, riducendo a prato irrigatorio un tratto del suo suolo, egli ha già guadagnato assai dal non essere costretto a recarsi a fare i fieni lontano. Siavi uno stabile, i di cui prati si giudichino insufficienti per mantenere il numero di animali bastante a lavorare ed a concimare i campi coltivati, e questi ultimi trovansi tutti piantati a gelsi ed a viti che danno un buon prodotto. I prati propri, s'è detto, non bastano; comperarne da altri a prezzi, nemmeno esorbitanti, non si potrebbe vicino. Che s'ha da fare? Schiantare viti e gelsi per ridurre a prato una maggiore superficie? Ci può essere il caso, che giovi fare anche questo: ma se le piante mi danno un buon reddito, io non le schianterò, quando possa, livellando i prati esistenti e conducendovi l'acqua sopra, duplicare, triplicare, quadruplicare il loro prodotto in fieno. Se io avessi da condurre il fieno sul mercato per venderlo, potrebbe darsi, che non sussistesse il tornaconto assoluto di questa operazione; mentre ciò non pertanto esisterebbe il tornaconto relativo, in quanto il fieno che mi occorre mi costerebbe di più ad andare a comperarlo su di un mercato lontano dal mio stabile.

Allorquando si ha da valutare il tornaconto nelle imprese agricole, bisogna assumere tutti gli elementi del calcolo e non trascurarne alcuno. Finchè i nostri possidenti, come gli aristouoli dell'Inghilterra e della Lombardia, come i proprietari della Germania, del Belgio, non trattino le loro imprese coi principii del calcolo come farebbe un'industriale, uno speculatore qualunque, non ricaveranno dall'arte loro la metà del profitto che potrebbero.

In Lombardia ed in Piemonte l'acqua si deve in molti luoghi pagare a caro prezzo, e per averne qualche filo per poco tempo si devono usare talora fino molti artifici: eppure il tornaconto regge benissimo, pensando colt, che senza gran numero di bestiami ed abbondanza di concimi non è possibile un'agricoltura ricca. Quanto più dovrà reggere il tornaconto presso di noi, mentre il valore dell'acqua non è ancora generalmente riconosciuto! Una estremissima serie di fontanili si potrebbe formare nella regione dei Fiali, dove comincia la così detta bassa; e l'acqua di questi, fatta servire a marce e ad irrigazioni, potrebbe dopo più sotto adoperarsi nelle risaie. L'acqua poi che scende alla scoperta dai monti, quand'anche non si facessero

sine che s'aspettava. Essa ignorava che non bisogna contare su nulla in questo mondo, e che la felicità è passeggera.

Povera marionetta! quali tenebre orrende stanno per succedere al tuo sole glorioso!

Hussein aveva lasciato la debole amica sopra una mobiglia del suo appartamento e s'era andato a coricare. Tutti dormivano, e soltanto le sentinelle vegliavano al di fuori, quando dal fondo del palazzo s'intese un fruscio di piedi. Si accostava il personaggio in diseredito; e s'accostava pian pianino, con precauzione, spalancando gli occhi, allungando il naso e tendendo gli orecchi.

Sì, gli era il gatto acchiappa-sorsi con tutto il suo odio, con tutto il suo bisogno di vendetta. I di lui occhi mandavano la luce di due stelle fisse in un cielo triste. Piccole fiamme fosforiche scintillavano ed uscivano dal suo abito sentuoso.

Dopo essersi alquanto fermato, immobile e taciturno, slanciò a dritta e a manica un'occhiata rapilissima, e sicuro che tutti quanti dormivano, che nessun rumore turbava quella grande solitudine, s'avanzò risoluto verso l'infelice marionetta e precipitosi sopra lei alla foggia d'un nemico assalitore. Cominciò da prima a lavorare col piedi, ma in questa maniera di assalto venne un po' imbarazzato dalle molte gesticolazioni che face-

grandiose opere per usufruirla, abbonda in molti luoghi, senza che se ne faccia uso alcuno. Per dice di alcune nequie a noi le più vicine, perché non si potrebbe utilizzare nell'irrigazione la così detta roja di Codrulpo? Le due che passano per Udine vanno l'una a Mortegliano l'altra a Palma, si utilizzano come dovrebbero? La roja di Mortegliano riempie bensì i fossati nelle vicinanze, di quel paese; sicché i villici arricchiscono delle sue deposizioni estratte ogni anno i campi vicini, che in una lunga sequela di anni riuscirono, per questo solo continuato ammendamento, d'essere migliori: ma quanti bei prati, anche dopo ch'esse serviranno ai mulini, non potrebbero con quell'acqua irrigare? Altrettanto dicasi dell'acqua che perdeesi nelle fosse della fortezza di Palma. E la così detta roja di Remanzacco, che trova tante belle praterie sulla sua strada e poi presso a Cernoglios si va a perdere nelle ghiere del torrente Malina, chi vieta di adoperarla? A Cividale ce n'è un'altra (da potersi arricchire nel luogo di derivazione) che va a perdere nel Natisone: e questa, per quanto mi si dice, potrebbe condurre per Remanzacco, Orsaria, Buttrio, Camino, Caminetto, Manziniello, Soleschiano, San Lorenzo, come fu progettato dell'altra di Remanzacco.

Quelche nuovo tentativo d'irrigazione si va perpendendo. I sigg. Nardini p. e. cominciarono a Torsa: da loro potranno apprendere i vicini. Solo bisogna, che i nostri si facciano idea chiare circa all'uso dell'acqua per i prati; ch'è distinguendo le marce delle semplici irrigazioni, che conosciamo le ore opportune di dare l'acqua secondo le stagioni e la qualità del terreno. Se a taluno gli esperimenti vanno male, esaminando la cosa, vedrà di dover sempre incopare se medesimo. Però è da confessarsi, che per introdurre in un paese le nuove pratiche bisogna studiarle laddove esistono da molti anni. Non sarebbe da meravigliarsi se, come si fa altrove, qualcheduno dei nostri più intraprendenti proprietari mandasse dei giovani villici da lui dipendenti a praticare qualche anno nelle fattorie della Lombardia. Ad ogni modo si muovano questi signori, e vadano a vedere quello che si fa a San Martino; dove i proprietari e agenti sono così gentili da dare loro gli opportuni chiarimenti, ch'è domandassero.

È, lo ripeto, ora di dare un nuovo indirizzo all'industria agricola del paese. Il frutto della vite manca da parecchi anni e chi sa quando ci sarà ridonato; gli altri raccolti sono insufficienti: pensiamo che a duplicare, a triplicare coll'irrigazione il prodotto dei prati è lo stesso che raddoppiare, triplicare la superficie di questi, od anzi meglio: giovando sempre il concentrare il lavoro sopra un piccolo spazio. E qui, per non allungare di troppo quest'articolo, mi riservo a dirle, sig. Redattore, in un altro, d'una non avvertita utile conseguenza dell'aumento dei foraggi mediante l'irrigazione.

Un collaboratore peregrinante.

va la marionetta, e le quali lo mettevano al pericolo di dover capitombolare. Egli ritenne che con quegli atti la marionetta pensasse a prendere delle misure difensive, e sospese le ostilità. La marionetta fece delle smorfie, piegò la testa nei modi più compassionevoli; voltò e rivoltò gli occhi da tutte le bande; ma nulla valse a commovere il cuore indurito del suo avversario.

— Queste sono gentilezze buone per principi e per cortigiani, diss'egli, ma troppo inopportune e inconcludenti ove si tratta d'una battaglia.

Allora incominciò un'orribile carneficina; dopo aver trascinato la sua vittima di qua e di là per tutti gli angoli dell'appartamento, dopo averla gettata in brani, l'assassino, il marionettista se ne fuggì codardamente, internandosi fra le tenebre e scomparendo, scellerato ch'egli era!

VII.

Appena sveglio, il piccolo Hussein accorse per augurare il buon giorno alla sua carissima marionetta, e ne rimase sulle prime meravigliato di non trovarla allo stesso sito dove aveva lasciata la sera innanzi. Poi chiamò. — Nulla! Nulla! Nessuna risposta. Dappertutto era silenzio mortale. Quand'ecco, or-

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,
LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Diminuzione del prezzo del gas a Parigi.

La città di Parigi sta per prolungare i contratti coi le Compagnie dell'illuminazione a gas, a patto d'una graduata diminuzione di prezzo. Il metro cubico di gas, cui la città, secondo i vari quartieri, paga ora ventiquattro, trentacinque, e quaranta centesimi, sarà pagato in appresso solo venti centesimi di franco. I privati, che nel 1854 pagano quarantadue centesimi, ne pagheranno nel 1855 solo quarantuno, nel 1856 quaranta, nel 1857 trentanove, nei tre anni successivi trentotto, per un altro triennio trentasei, e così di seguito fino a trentacinque, invece di quarantacinque, centesimi che si avrebbe dovuto pagare nel 1856. Questa è una riduzione di 1/6 delle condizioni di prima: ciòch'è non è poco, pensando, che la città spende 1,872,326 franchi all'anno ed i particolari 6,300,000. Così la popolazione di Parigi verrà risparmiata fino al 1864 circa un milione di franchi all'anno, ossia dieci milioni in tutto. Di più le sei compagnie attuali si obbligano di fendersi in una e di portare i gasometri tutti fuori di città, pagando due centesimi per ogni metro cubico di gas che si consuma al Municipio, invece del dazio del carbon fossile, che questo va a perdere con ciò.

Sembra, che in Francia non abbiano dunque nessuna intenzione di accrescere il prezzo del gas a motivo delle guerre marittime, come ad Udine.

— A Madrid è già in atto l'illuminazione a gas estratto dall'acqua col processo del sig. Kirkam, che si considera esser economico: in guisa, che la Compagnia Illyrian de Tranchère, la quale fa ora delle esperienze a Parigi, propone d'illuminare questa città con un risparmio del 40 p. 100, o di 4 milioni di franchi. Quel gas, che brucia a Madrid in 17,000 luci, è dieci superiori all'estratto dal migliore carbon fossile. Il processo Shepard, di cui più sotto, sta tuttavia sperimentandosi con macchine elettrico-magnetiche, in cui trovansi 9000 libbre di carbone.

Gas Shepard.

L'annuncio del nuovo gas, destinato ad illuminare e riscaldare al minimo buon mercato, avendo destato una giusta curiosità crediamo far cosa grata ai nostri lettori col ragguagliarli del progresso di questa importante invenzione.

Il nuovo gas, ove si verifichino le concepite speranze, è di tale importanza, che, per tacere di altri preziosi vantaggi, si potrebbero sopprimere ad un tratto i camini, il fumo, la maggior parte de' magazzini di combustibili; e parecchio industrie patrie, tra le quali la metallurgica, che la scarsità del combustibile ci obbliga a trascurare, sorgerebbero a nuova splendida vita. Né si penva punto l'eccessivo buon mercato della legna, giacchè vediamo, ad esempio, che l'olio vendesi oggi ad un prezzo molto superiore a quello precedente l'introduzione del gas luce.

Non conosciamo ancora i particolari tecnici del nuovo metodo economico, col quale si scomponga l'acqua per ottenere i due gas luminoso e calorifico; ma, dalla lettura di un breve articolo inserito nel giornale inglese per l'Illuminazione a gas (la Francia pubblica anch'essa un giornale speciale, *Journal de l'éclairage au gaz*), ci pare aver inteso che si scomponga l'acqua, mercè la corrente elettrica sviluppata da un nuovo meccanismo magnetoelettrico.

Ecco intanto i fatti più recenti, giunti a nostra cognizione, i quali riguardano l'avvenire della nuova industria:

Una persona autorevole scrive da Parigi, in data 21 giugno, che gli esperimenti annunciati si faranno tra pochi giorni.

vere! si vede la testa della vittima giacente appiedi d'un arnadio e tutta quanta mutilata. Poi vede le membra sparse per i canti della camera, poi infine s'accorge dello tracollo d'una lotta accanita, disperata, orribile! Le sue grida allora cheggiano per tutto il palazzo.

— Soccorsi al ladro! all'assassino! allo scellerato! al bandito! al corsaro! Oh la mia marionetta! la mia cara marionetta! assassino! assassino! vendetta, vendetta! arrestate i domestici! arrestate le guardie! arrestate i nostri sudditi. Padre mio, madre mia... la mia marionetta è stata uccisa!... è stata assassinata la mia marionetta.

La notizia di tale avvenimento si diffuse ben presto per tutto l'impero. Per alcuni giorni v'ebbe tutto pieno e generale.

— A chi rivolgersi adesso per ottenere i favori del principe? Tutto è perso dal momento che ci manca la marionetta! Altro non ne rimane che di farci onore all'occasione de' di lei funerali.

I cortigiani, non esercitando più alcuna influenza sul fantoccio, né il fantoccio sul giovane principe, né il giovane principe sullo spirito della regina, né la regina sul cuore del re, ne avvenne che l'impero cominciasse un pochino a respirare.

(del francese)

Da altra lettera della stessa data, risulta che sono giunte or ora solamente da Londra in Parigi le macchine, e che i direttori della nuova Società, l'*Alliance*, sperano adoginarle gratuitamente per lavoro speciale del Governo francese. Appena compiute le formalità, verrà fissato il giorno preciso degli esperimenti, ai quali l'Imperatore manifestò il suo desiderio di assistere. La sola scarsità degli operai inglesi, occupati pel momento in grandissima parte per conto del Governo, ritardò la costruzione di queste macchine.

Stochiamo da altra lettera del 24 corrente giugno le seguenti parole: « Sono a Limoges, per istudiare le questioni dei fornii per le porcellane, i quali consumano annualmente per valore di oltre quattro milioni di franchi di combustibili che si potrebbero rimpinzare con immenso vantaggio col nuovo metodo Shepard. Tra pochi giorni riceverai l'avviso ufficiale del giorno, in cui dovrà trovarsi in Parigi colla commissione torinese, se questa verà scelta. »

Leggiamo in altra lettera del 24 giugno: « Ricevo eccellenti notizie dall'affare Shepard dallo stesso sig. conte A..., che somministrò alla Società l'egregia somma di ducentomila franchi. Questi mi assicura che la grande esperienza si farà tra ben pochi giorni. »

Non ignoriamo che in queste cose conviene guardarsi dall'entusiasmo e dalle frodi, restringendoci per qualche tempo nella cerchia della prudenza. Ma voler dubitare d'un fatto, solamente perché non venne conosciuto a generalmente adottato subito dall'intera Europa, si è dimontare le grandi difficoltà, che incontrano sempre generalmente tutte le invenzioni e i miglioramenti più evidenti. (Gazz. Piem.)

A Torino

si è formata una società, la quale approfitta della strada ferrata, con cui quella città è messa presentemente in rapida connivenza con Genova, per far venire da questa giornalmente una quantità di pane. Ecco quale è il modo di combattere il monopolio nel commercio delle vettovaglie: non già la sciocca grida contro gli speculatori che fanno alcuni ignoranti anche mediante la stampa. Se nelle annate di scarse raccolto non vi fosse chi arrischiasse per guadagnare, si potrebbe in molti paesi patire la fame, mentre altrove c'è abbondanza. Del resto tutti hanno occasione di vedere, che se il commercio delle granaglie arricchisce alcuni, appunto perché rischioso rovina molti altri speculatori.

Una Gazzetta di Farmacia e Chimica

si stampa nel novembre prossimo ad Este dal sig. Giuseppe Dalla Torre. Le associazioni si ricevono al predetto indirizzo ad Este. La Gazzetta uscirà una volta per settimana e costerà a. l. 12 all'anno.

Il governo del Belgio

fa stampare una *biblioteca agricola*, cui distribuisce nei Comizi, alle Società d'agricoltura, alle Sezioni-poderi, vendendola a bassissimo prezzo. Essa è stampata in francese ed in fiammingo per quelli che non sanno che quest'ultima lingua. Guai se lo sapesse qualche brava persona che noi conosciamo e che ha in grande odio i libri.

Un fatto straordinario

è quello riferito dai giornali del Belgio. Colla si chiese un prestito di 5 milioni di franchi e vennero fatto offerto per 172 milioni; sicché il solo deposito di guarentigia somiglia a 15 milioni. Notano come una delle cause di questo fatto straordinario nella storia finanziaria dei nostri tempi, l'avore il Belgio adoperato in opere pubbliche produttive i danari presi ad imprestito.

Un guadagno straordinario

venne fatto ultimamente in pochi giorni, in conseguenza delle variazioni dei corsi, da quelli cui taluno chiama il *re dei re*, cioè da Rothschild di Londra; e fa di nou' meno che 12 1/2 milioni di franchi.

Napier

ha distrutto, o danneggiato sinora nel Baltico non meno di 46 navi russi, i quali aveano un valore complessivo di 9 1/2 milioni di franchi. Per molti milioni poi di carriaggi e di legname e d'altri oggetti si distrussero da ultimo nella Finlandia, in non piccola parte di ragione privata ed anche di negozianti inglesi.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	8 Luglio	10	14
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 3/4	85 7/8	85 7/8
delle dell'anno 1851 al 5 "	—	—	—
dette " 1852 al 5 "	—	—	—
dette " 1850 restit. al 4 p. 0/0	89 3/4	—	86 3/8
delle dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	104	—	103
Prestito con lotteria del 1854 di fior. 100	—	127 1/2	—
della " del 1859 di fior. 100	—	—	126 1/2
Azioni della Banca	—	1260	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	8 Luglio	10	14
Amburgo p. 100 marche franco 2 mesi	96 1/2	96	96
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi	—	108 1/2	—
Augusta p. 100 florini corr. uso	130	130 1/4	129 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi . . .	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	12. 44	12. 39	12. 37
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	128 3/8	128 1/4	128 1/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	152 3/4	152 1/2	152 1/4

Tip. Trombetti - Muraro.

CORRISPOLENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Se i giornali non servissero che a far conoscere le cose utili e buone che si fanno, perché altri sia tentato ad imitarle, basterebbe per giustificare ampiamente l'esistenza. Di questa facoltà noi facciamo uso frequente e siamo contenti: poiché qualche utile idea abbiamo pure veduto ingenerarsi nei nostri compatriotti, dimostrando ad essi ciò che si può fare coll'argomento di quello che si fa.

L'autunno dell'anno scorso parlavamo già della savia maniera con cui si fece il Bosco di Rosa sulla sponda diritta del Tagliamento presso a San Vito; ed il regolamento della società ivi formatosi sotto l'auspicio del Comune ci parve dover essere per molti riguardi proposto a modello. Ora sappiamo, che il buon esito di quel primo tentativo indusse a formare il progetto di un altro bosco assai più vasto da formarsi sopraccorrente di quello. Se come allora, troveranno i Sanvitesi anche in questa occasione disposte le Autorità tutrici a quel provvido lasciar fare a chi fa bene, senza di cui si disanimo tutti quelli che s'interessano al comune vantaggio; avremo forse un nuovo bel fatto da citare ad esempio.

I Comuni cominciarono ad occuparsi dello stringere i torrenti nel loro letto colle piantagioni: ed è ottimo segno. Però c'è un passo di più da farsi: e speriamo, che anche questo non sia lontano. Saranno di unire in vasti consorzi i Comuni di entrambe le sponde dei torrenti, se non lungo tutto il loro corso, almeno fra certi che si possono dire punti fissi: come sarebbe p. es. del Tagliamento dalla stretta di Pinzano fino al ponte, ed un altro tratto da questo punto fino dove si stringe fra gli argini, e così del Torre da Zompitta fino alla stretta di Cerneglons ed un altro da questo punto sino al ponte di Versa. Soltanto così la sistemazione generale e rettificazione del letto dei torrenti può aver luogo con durevole effetto.

Ora abbiamo il piacere di comunicare ai nostri lettori un rapporto della Commissione sopra il Bosco di Rosa alla Deputazione Comunale di San Vito in data del 1 p. p.: in cui si rende conto degli ottimi effetti prodotti dalle piantagioni eseguite sulla sponda del Tagliamento. Di qui apprendano coloro che hanno possessi vicino alle sponde dei torrenti, a difendersi.

Atta Spettabile Deputazione Comunale di S. Vito

RAPPORTO della Commissione sopra il bosco di Rosa

S. Vito 1 Giugno 1854.

Le piogge cadute nei giorni 29 e 30 del cessato mese riguarnero il nostro torrente Tagliamento in modo che il 30 si era di già formato una piena più che ordinaria, la quale fino a sera andò crescendo. Ed il fiume d'acqua che batte la sponda rimprova a Rosa era più forte degli altri due, a motivo che i monti di ghiaia, i quali si vanno formando sempre più alti in coda allo Sperone costruito alla testa del Ponte, acquistava in ogni piena maggior potenza per ricacciare verso la destra sponda tutta l'acqua, per cui fatto grosso più dell'uso superò il nostro piccolo sperone danneggiandolo nella parte estrema, mentre che il centro che sopportò tutta la carica dell'acqua rimase intatto per l'effetto maraviglioso prodotto dal Bosco, che

gli sta di dietro: nel di cui impianto trovando le acque un continuo ostacolo, rallegrerono il corso e vi si innalzarono di livello in modo da formare un contro argine che servì di difinisco per sostener il minacciato sperone. Superato questo punto, l'acqua prese strada verso la coda del Bosco, ma dappoi vi ricadde a destra pel gran pendio che ne la chiama in quella parte che non è stato possibile in primavera d'imboscare, perché si mantenne sempre coperta di acqua; e qui corse la sponda mai riparata da poche piantine che si poterono situare soltanto fino a mezza sponda, perché più al disotto s'incontrava l'acqua d'infiltazione. Questo danno venne fortunatamente ad essere limitato per l'opposizione alla corrente fatta dalle piantine che passato lo stagno si protendono entro al letto, e queste sole hanno fatto a far ripiegare verso levante il filone lasciando salva la parte centrale del C che l'anno scorso era più d'ogni altra minacciosa.

L'effetto portentoso operatosi da questo piccolo lavoro si vede benissimo portandosi sul punto estremo del C dove la piena del 30 ottobre 1853 aveva svelte le ultime file di pioppi, che furono poi rimessi in questa primavera e che resistettero perfettamente in modo oggi da lasciar visinga alla maggior salvezza.

Il punto chiamato sperone vecchio meritava particolarmente di essere visitato per vedere quali effetti portentosi produsse il lavoro di quest'anno, che vennero a coronare i primi successi ottenuti per l'impianto dell'anno passato. Ivi per effetto del Bosco tutto il fiume prese la via retta, non obbedendo più alla forte pendenza che prima lo chiamava a discendere verso la nostra sponda, perché anche qui i piccoli estcoli, ma ripetuti, delle piante, oltre al frenare il corso delle acque le obbligano ad innalzarsi, sicché prendendo un livello superiore servono di argine naturale alle acque sopravvenienti, che per tale opposizione cambiano direzione: ed intanto di mano in mano le piante vi depositano prima le ghiaie o poi le ballete, e così in quella invecchiatura si formò un isolotto che incomincia a tramontana allontanandosi al bosco, e va decrescendo verso mezzogiorno, lasciandovi ancora aperto un piccolo seno che permette di entrare ad una quinta parte appena di quel fiume che passava per intero, e questa piccola corrente poi giova per condurre le ballete che faranno prosperare l'impianto di quest'anno.

Un'altra località degna d'ispezione è la posizione della del Sacco, ove termina la zona destinata a Bosco, perché si rileva come le piantine aiutarono a formarsi un banco di ghiaia che chiuse la bocca del sacco, e vi allontanò del tutto il fiume.

Li felici risultati che si vanno ottenendo da questo incipiente Bosco confortano la Commissione ad occuparsi slacramente nel progetto che ci aveva affidato pel nuovo Bosco Superiore, e trattanto vi invitiamo a destinare una giornata per verificare il caso esposto, e se credete in quel incontro di prendere qualche misura pel riato di quel guasto praticato nello sperone.

La Commissione
CO: PAOLO ROTA
DOTT. GIO. DATTISTA NICOLETTI
DOTT. PAOLO G. ZUCCHERI

CRONACA

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Nell'ultima sua seduta la Camera provinciale di commercio e d'industria del Friuli venne alla rielezione della sua presidenza. Il presidente anteriore sig. Pietro Carli, sebbene avesse ripetutamente manifestato il desiderio di essere esonerato da questo onorevole incarico, venne rieletto presidente all'unanimità; vicepresidente fu eletto il sig. Francesco Ongaro.

Il mercato delle gallette può dirsi finito sulla piazza d'Udine coi seguenti prezzi, che diamo per ultimi:

Il giorno 8 luglio, a. L. 2. 00 - 2. 10 - 2. 15 - 2. 17 - 2. 25.

Il giorno 9 luglio, 2. 05 - 2. 15 - 2. 37.

Il giorno 10 luglio, 2. 00 - 2. 15 - 2. 25

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	8 Luglio	10	14
Zecchini imperiali fior.	—	—	—
" in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	—
Doppie di Spagna	—	—	—
" di Genova	—	—	—
" di Roma	—	—	—
" di Savoia	—	—	—
" di Parma	—	—	—
da 20 franchi	—	10. 17 a 20	10. 17 a 19
Sovrane inglesi	—	—	—

	8 Luglio	10	14
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 44	2. 44	—
" di Francesco I. fior.	—	—	—
Bavari fior.	2. 38	2. 39	—
Colonnati fior.	2. 52 a 2. 53	2. 57	—
Crocioni fior.	—	—	—
Perzi da 5 franchi fior.	2. 33 a 2. 34	2. 33 1/2	—
Agio dei da 20 Garantani	30 a 31	30 1/4 a 30 3/4	—
Sconto	5 1/2 a 5 1/4	5 1/2 a 5 3/4	—

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA	6 Luglio	7	8
Preslito con godimento 1. Giugno	79	79	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	71 1/4	71 1/4	—	—

Luigi Murero Redattore.